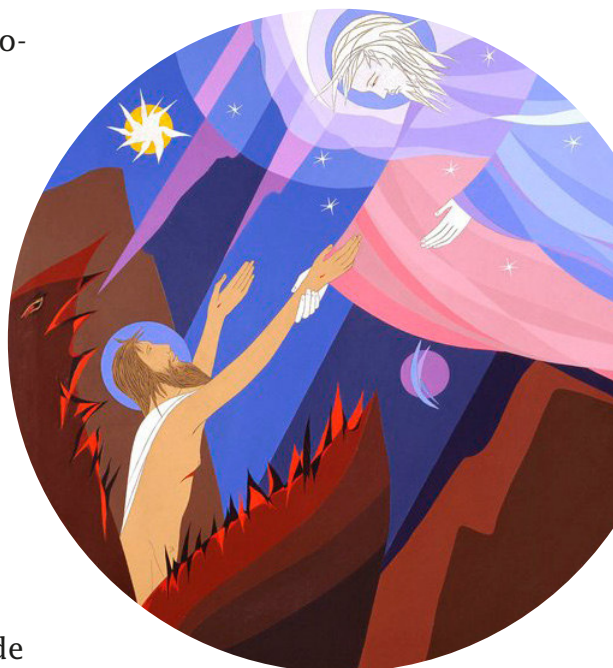


L'HO INCONTRATO

Non c'è amore più grande

“**Missionari del Vangelo della gioia**”, il progetto pastorale missionario della chiesa bresciana, offre l'opportunità agli oratori bresciani di approfondire la sfida dell'evangelizzazione dentro e fuori l'oratorio.

Già “Dal Cortile” riorientava la pastorale dell'oratorio verso una scelta missionaria: «L'oratorio accoglie con entusiasmo la sfida della “**scelta missionaria** capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione”. È un oratorio in missione [...] che sceglie, come prima opzione evangelizzatrice, di andare, uscire, incontrare, ascoltare ed osservare – in particolare guardando al contesto sociale e territoriale nel quale è inserito – per offrire ai giovani una risposta autentica alle loro domande più vere». (1.2)



E ancora: «L'incontro con Cristo, che ha trasformato la vita di coloro che fanno parte della comunità educativa, genera la gioia tipica della vita dell'oratorio, secondo lo stile più volte suggerito da don Bosco. Una gioia missionaria, figlia della consapevolezza di essere una piccola parte nella grande avventura della missione del Padre, che diventa la misura e il riferimento della capacità di stare in oratorio della comunità educativa. Una gioia contagiosa, che diventa il motore della passione educativa ed evangelizzatrice dell'oratorio i cui frutti sono il desiderio di dire, donare e raccontare Dio come la realtà più bella e preziosa per la vita di ogni persona». (1.3)



La sfida diventa quest'anno itinerario oratoriano: attraverso l'approfondimento di alcuni temi e la sollecitazione alle comunità educative dei nostri oratori, siamo invitati a studiare, interrogarci e progettare il nostro impegno pastorale dentro e fuori l'oratorio.

1. Perché la missione?

La risposta può sembrare banale. Perché tutti conoscano Gesù! La missione nasce dalla certezza che Gesù è la risposta ai bisogni e alle domande più profonde di ogni giovane e di ogni uomo. A volte, nella nostra prassi, sembra che il discorso si ribalti: voglio evangelizzarti, cioè voglio cambiarti perché la mia vita è giusta e la tua un po' meno. Una comunità orientata alla missione vuole invece prima di tutto convertire sé stessa, si dispone al dono di una nuova amicizia e della comunione con il Signore (GC). La missione incomincia da qui.

“Nessuno può far conoscere la presenza di Cristo, se Cristo non è già in lui una presenza viva” Henry Le Saux

2. Cosa significa evangelizzare?

Proclamare il Vangelo (la buona notizia) soprattutto agli ultimi è la missione di Gesù e la vocazione della chiesa (EN 14). Ma cosa si intende per proclamare il Vangelo? Significa rendere presente il Regno di Dio nel mondo (EG 176). «Regno di Dio non è una cosa, una struttura sociale o politica, un'utopia. Il Regno di Dio è Dio. Regno di Dio vuol dire: Dio c'è. Dio vive. Dio è presente e agisce nel mondo, nella nostra - nella mia vita» (GC). Evangelizzare significa allora aiutare gli uomini e le donne a noi vicini a fare l'incontro personale con Gesù e quindi, con il Padre e con il suo Spirito.

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della

vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. (1Gv 1, 1;3)



3. Il primato dell'incontro

Evidentemente non si può trasmettere un incontro. Non sarà possibile convincere gli altri della bellezza del nostro rapporto con il Signore: «Dio non si può far conoscere con le sole parole. Non si conosce una persona, se si sa di questa persona solo di seconda mano. Annunciare Dio è introdurre nella relazione con Dio: insegnare a pregare. La preghiera è fede in atto. E solo nell'esperienza della vita con Dio appare anche l'evidenza della sua esistenza». (GC). Ecco quindi la dinamica più semplice dell'evangelizzazione: abbiamo incontrato Gesù, Lui ha cambiato la nostra vita e l'ha resa più bella, la gioia di questo incontro ci ha «liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento» (EG 1), e rende per chi non crede interessante, curiosa, forse anche affascinante la figura di Gesù, che ci ha trasformati, e lo spinge ad un incontro a sua volta originale e personale. San Paolo descrive così questo movimento: «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani». (2Cor 3, 2-4)

“Bisognerà dire che il cristiano del futuro o sarà un mistico, cioè, una persona che ha sperimentato qualcosa, o non sarà cristiano” K. Ranher

4. Parte della missione del Padre

«Non cerchiamo ascolto per noi - non vogliamo aumentare il potere e l'estensione delle nostre istituzioni, ma vogliamo servire al bene delle persone e dell'umanità dando spazio a Colui, che è la Vita» (GC). La missione non è “nostra”. Non sono il nostro oratorio, la nostra parrocchia ad essere ideatori e programmatori della missione verso i giovani coetanei. Siamo parte della missione del Padre, sviluppo della missione del Cristo (AG 6): questa consapevolezza cambia le nostre prospettive, ci pone in una dinamica di ascolto (della voce dello Spirito), di conversione (risposta più autentica al Vangelo), di comunione e fraternità. I progetti, le iniziative attraverso le quali “facciamo missione” entrano in gioco solo a questo livello.

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona

e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura. Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi... (*Dei Verbum*, 2)

PER APPROFONDIRE

1. EG - Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* (2013)
2. MVG - Diocesi di Brescia, Consiglio Pastorale Diocesano, *Missionari del Vangelo della gioia* (2016)
3. DC - Dal Cortile, *Idee e scelte per l'oratorio bresciano* (2014)
4. GC - Giubileo dei catechisti, intervento del card. J. Ratzinger (2000).
5. AG - Decreto CV II, *Ad Gentes* (1965)
6. EN - Paolo VI, *Evangelii nuntiandi* (1975)

5. Le direzioni della missione con i giovani:

- » La fraternità in oratorio → *per approfondire DC 2.2*
In primo luogo nello stile della comunità educativa, agevolato anche da una chiara organizzazione; in secondo luogo questa dimensione può prevedere la sperimentazione di forme di fraternità e vita comune in alcuni momenti forti dell'anno pastorale.
- » La condivisione e l'accoglienza della disponibilità al servizio → *per approfondire DC 2.8-2.9*
Questa dimensione può essere esplicitata attraverso un aggiornamento del proprio consiglio dell'oratorio proprio nell'ottica dell'accoglienza di nuove competenze ed esperienze.
- » La proposta catechetica, educativa e spirituale articolata per fasce d'età → *per approfondire DC 3.4, 3.5*
Sarà opportuno verificare la pertinenza e la progettualità dei cammini ordinari soprattutto nella fascia d'età delle medie e delle superiori. Come vengono formati e accompagnati i catechisti e gli educatori? Quali proposte di spiritualità vengono offerte? Vi sono cammini almeno zionali o di unità pastorale per i giovani?
- » La sperimentazione di proposte nuove, nello stile della pastorale in uscita → *per approfondire DC 1.2 - 2.10 - 3.2*
A partire dalle necessità emerse sul territorio e dalle capacità dei giovani possiamo creare progetti semplici, limitati nel tempo e da verificare di "nuova evangelizzazione".

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». (*Gv 13,35*)